
Ripensare la Giustizia, una riforma necessaria per l'Italia

Autore: Adriana Cosseddu

Fonte: Città Nuova

La riforma della Giustizia rientra tra le priorità del governo Draghi, mentre Lega e Radicali raccolgono firme per un nuovo referendum. L'orientamento innovativo della ministra della Giustizia Marta Cartabia

Scontri e polarizzazioni non mancano sui problemi della **giustizia**, dimenticando che non si tratta semplicemente di discutere di politica o di farlo in termini di “giustizialismo”. La giustizia entra nel vissuto delle persone. Né può bastare ricorrere a quesiti referendari, con effetti unicamente abrogativi di norme, per quanto scomode. Eppure in questi giorni, all'esposizione delle linee programmatiche sulla riforma della giustizia da parte della **Guardasigilli** (Ministra della Giustizia), ha fatto eco la notizia della proposta di **alcuni referendum, che vedono insieme radicali e Lega**, su questioni spinose. Fra le altre: **separazione delle carriere e responsabilità dei magistrati**; legge Severino e riforma del CSM. Sono risposte di una “buona politica”? In altre occasioni la stessa **Marta Cartabia**, oggi nella funzione di Ministro della Giustizia, ebbe a sottolineare l'**urgenza** di una politica capace di mettere in discussione con tutti le proprie idee, nella consapevolezza che “**la politica non basta a se stessa**”, e chiede anche oggi sui temi della giustizia di giungere a **soluzioni condivise**. Parole che fanno da cornice a quelle linee di riforma esposte in Commissione Giustizia, e da attuare non solo perché il **Recovery plan** lo esige, ma perché sono in gran parte indifferibili. Nel rispetto dell'architettura costituzionale, si guarda al Parlamento come “luogo di sintesi delle varie visioni politiche e culturali” per orientarsi insieme, aggiunge la Cartabia, al “bene comune”. **Una legge delega con tre direttive** Dunque, ripartire dal dibattito pregresso, attraverso emendamenti a testi presentati negli anni su temi cruciali e urgenti, per arrivare a una **legge delega**. Dove le novità? Troppo annosi forse sono i problemi della Giustizia italiana, ma di certo la **riduzione dei suoi tempi** è un passo fondamentale per riconquistare la fiducia dei cittadini. L'**efficienza** dell'amministrazione diventa un **valore**, anche rispetto alla stessa **economia, non di rado infiltrata dalla criminalità organizzata**, compromessa dalla corruzione, intralciata dai lunghi procedimenti giudiziari, che finiscono per coinvolgere anche l'attività d'impresa. Occorrono rimedi giurisdizionali effettivi per tutelare i diritti. Tre dunque le **direttive**, a cui fa da sfondo un impegno: «serve - così la Cartabia - guardare in alto anche per trarre ispirazione all'azione di tutti i giorni». L'**organizzazione** è la **prima direttiva**, nella valorizzazione di persone e risorse e nel potenziamento della digitalizzazione. La **seconda direttiva**, l'**Ufficio del processo**, passo da compiersi affiancando il Giudice con uno “*staff qualificato*” (magari di giovani giuristi), per predisporre quel lavoro preparatorio di studio e approfondimento, che consenta al giudice di concentrarsi sulla delicata fase decisionale. E ancora, la **valorizzazione di best practice**, esperienze virtuose e talvolta creative, da mettere in rete, a servizio di tutti. Segue la **terza direttiva** in merito alla formazione dei magistrati, soprattutto con cariche direttive. **Un nuovo percorso per la Giustizia civile** Sul piano delle **riforme**: nella **Giustizia civile** (già DDL AS 1662) si persegue l'obiettivo di valorizzare gli **strumenti alternativi di risoluzione** delle controversie. E non solo per un alleggerimento del carico giudiziario, ma nel loro “significato più profondo”: **strade complementari alla giurisdizione**. Si vuole ridefinire e promuovere la **mediazione** tra le forme che mettono al centro le “relazioni sociali”, “risanano lacerazioni e stemperano le tensioni”. Dinanzi ai forti squilibri generati dalla pandemia –fallimenti, crisi societarie, e a breve lo sblocco di sfratti e licenziamenti –, ancor più si ritengono necessarie “**strade di giustizia consensuale**” per prevenire innumerevoli contenziosi (rinegoziazione contrattuale, rapporti banca-cliente). Si prospetta, nelle linee di riforma, **una nuova cultura giuridica** da coltivare e diffondere nell'apertura a “una pluralità di vie della giustizia”. Ulteriori interventi mirano ad adottare nuovi “filtri” di ammissibilità nell'impugnazione, e a valorizzare la

funzione svolta dalla Cassazione quale giudice di legittimità; interventi anche sul **Contenzioso tributario**, che tanto pesa sull'arretrato. **I tanti nodi della Giustizia penale** E ancora, la **Giustizia penale**, con l'**eccessiva durata dei processi** e le questioni sul tappeto, all'attenzione delle stesse istituzioni europee. La notizia che il 28 giugno il processo penale sarà nel calendario a Montecitorio si accompagna alle proposte sulla **prescrizione**, un dibattito che non può dimenticare che la presunzione d'innocenza vale fino a condanna definitiva. Sarà piuttosto una **ragionevole durata del processo** – così la Guardasigilli – a sdrammatizzare e alleggerire il “nodo” prescrizione, da relegare a “fatto eccezionale”, liberato dal “ruolo scomodo di principale se non unico rimedio” ai problemi determinati dalla durata eccessiva del processo. Non manca nella riforma l'obiettivo di **una maggiore incidenza dei riti alternativi**, potenziando anche lo strumento telematico, valorizzando le “**condotte riparatorie**”, l'**istituto della “messa alla prova”**. Si vuole “restituire effettività alle pene pecuniarie”, senza trascurare le alternative al carcere. Ed è forse qui il dato che meriterebbe particolare attenzione. Nell'intento di sviluppare esperienze di “**giustizia riparativa**” e promuovere la **rigenerazione dei legami**, si avverte la necessità di ri-pensare la giustizia “come una giustizia dei rapporti, dei legami, delle relazioni”. Così, nel valorizzare principi, si richiede l'elaborazione di “paradigmi” di **partecipazione attiva** - vittima e colpevole - alla risoluzione delle questioni derivanti dal reato. Anche l'esecuzione della pena trova parole nuove: **la vita della “comunità penitenziaria” si pone al centro dell'attenzione per una più autentica funzione rieducativa della pena** e prevenzione della recidiva. **La riforma del Consiglio Superiore della Magistratura** Da ultimo, ma non certo per importanza, la riforma del **Consiglio Superiore della Magistratura**, che incontra nelle parole della Cartabia un monito di grande serietà: se il conferimento degli incarichi ai vertici degli Uffici giudiziari dovrà rispondere a criteri di trasparenza, sarebbe illusione pensare che la riforma del sistema elettorale, volta a ridurre il peso delle correnti, possa offrire una soluzione definitiva alle **criticità** che stanno sconvolgendo la magistratura. Le stesse attingono a **un substrato comportamentale e strutturale**, che «nessuna legge da sola, tanto meno quella elettorale, può essere in grado di sovvertire». L'auspicio è che ora prevalgano le ragioni della coesione e del bene comune, senza dimenticare che **ricercare la giustizia significherà ancor prima incontrare la persona, nella sua dignità**, e poter contare sulla responsabilità di chi con la riforma si propone oggi non “programmi inattuabili”, ma ciò che è possibile. Quello sì, ed è compito di tutti.